

UN RACCONTO

IL VOTO DI DEODATO

di SILVIO MICHELI

Il signor Deodato si tosse il grembiule bianco listato di rosso e disse a Betta sua moglie: «Resta in macello che vado a votare».

«Proprio sull'ora di mezzogiorno? — cominciò a dire: — possibile che tu debba fare tutte le cose a quest'ora?»

«Le faccio quando mi pare e se mi pare», rispose attivamente. Quel giorno c'era l'aveva anche con lei. Volentieri avrebbe aggiunto chi sa che altro se non fosse entrato col cane un cliente di quelli buoni. Ma non voleva complicazioni.

All'infuori della famiglia e del suo macello, aveva sempre lasciato agli altri di pensare e decidere anche per lui. Gli sembrava che nel resto del mondo le cose sarebbero continuate ad accadere tranquillamente e fossero fiato e fatica sprecati farsi avanti per dire ognuno la sua!

Entrò, vide un cartello col numero della sua sezione e seguì la freccia che riappariva dopo ogni angolo in quel corridoio pieno di stanze in cui si affrettavano a uscire i buoi, i vacchi, i volli, i colori di un mese di discorsi in macello. E senza volerselo dire, era in base a quei discorsi che ora lui, tra poco, avrebbe potuto gli occhi sul simbolo da croci-egnare!

Quando toccò a lui, per non tradire l'agitazione assunse un'aria così dura e ostile che lo stesso presidente, che gli chiese piuttosto seccato la carta d'identità, prima di dargli le due schede e il lapis. «Un momento, un momento!», lo rimproverò l'addetto alla cabina. Dove Deodato si dirigeva con l'aria di chi sa bene cosa fare. Vide un amico fra il personale scrutatore e, contrariamente alla sua stessa volontà, si mise a chiamarlo a voce alta. Poi rimase molto male che tutti, e lo stesso amico, gli facessero segno di star zitto e calmo.

«Buon giorno, signor Deodato», — gli disse la signora Pia dalla soglia dell'uscio di casa — «va a votare».

«Nebbe quasi paura», — «No, no!», rispose pensando alle complicazioni. Poi: «Già fatto, quello!».

«Bravo», — disse la signora Pia con un sorriso pieno di rughe: — guai a perdere anche un voto, noi altri!».

«Certo, certo», — lui rispose alla vecchia cliente: — anche un voto ha il suo valore, oggi giorno!».

Ma tre porte più in là il sorriso gli era caduto, e alla quinta per poco non si parò dalla paura per via della signora Angelica che gli diceva fra i battenti dell'uscio, con gli occhi più che con la voce: «Buon giorno, buon giorno, Deodato: si va a votare!».

«Beh», lui prese a dire per non creare complicazioni. Ma la signora Angelica, come dall'uscetto del confessionale, con la rapidità di chi sa accoppiare la grazia alla scaltrezza, disse: «Bravo Deodato: insomma vincere a tutti i costi!».

«Certo», — rispose Deodato indeciso se ridere o serio: — ci mancherebbe altro!». Era seccato. Da un mese sembrava che lo facessero apposta tutte quelle di venirgli in bottega a raccontargli come la pensavano e perché anche il perché? Senza bisogno di recarsi ai comizi o leggere i giornali, lui sapeva ormai tutto di tutti e guai a non ascoltare e a non sorridere, un po' di qui, un po' di là, per non rispondere. Chi chiedeva magro, bistecca o filetto di vitello senza badare al peso, la pensava al contrario di chi invece era ridotto a sospirare il solito cotto di spezzatino o la solita pilluccina di mazzo con gli occhi puntati sull'indice della bilancia... Tutti quei volti gli vacillavano dentro, differentemente l'uno dall'altro come i contrassegni che avrebbe trovato nella scheda. S'indispettì. Come quando c'era pieno in macello e qualcuno voleva dire per forza la sua.

A un tratto preme a battergli il cuore quando un gruppetto di persone davanti a un seggio gli ricordò la croce che doveva fare su uno dei contrassegni. Si trattava del seggio numero 108 e fu contento, chi sa perché, contento che ancora mancasse un tratto di strada per giungere al suo. Il primo a ridere di quella stupida preoccupazione fu lui stesso. E lo fece dandosi dell'imbecille, ma si sorprese di aver pen-

so che a voce alta e muovendo le labbra. Non gli tremava la mano a sgozzare dei buoi grossi come case, né a rubacchiare sul peso o sui conti... Milioni di persone si recavano a votare, giovani, vecchi, persino i malati e gli imbecilli! Nemmeno si fosse trattato di dover affrontare il capufficio delle Imposte Dirette o il capo della polizia Rise, volentieri, ma ancora si sorprese a ridere forte e s'indispettì. Dopo tutto non si trattava che di fare una croce. Doveva badare, è vero, che la scheda non portasse altri qualsiasi segni. Che la croce non superasse certi margini e tante altre cose che mai da un mese non faceva che udire in hot-teg... Poi, anche se avesse sbagliato, il mondo avrebbe continuato a girare ugualmente dalla stessa parte e domani nessuno sarebbe morto per questo! Ma il suo cuore gli diceva no. Il cuore gli batteva a martello nella campana del cranio dove insieme ai tumori c'erano i tumori, i volli, i colori di un mese di discorsi in macello. E senza volerselo dire, era in base a quei discorsi che ora lui, tra poco, avrebbe potuto gli occhi sul simbolo da croci-egnare!

UN MOVIMENTO DI PROPORZIONI MAI VISTE IN NOME DELLA GIUSTIZIA

Due anni di battaglie per i Rosenberg

Le prime rivelazioni di un giornalista americano - Sollevazione in tutti i Paesi del mondo - L'appello dei letterati di Francia - Il famoso giurista inglese Pritt smantella la montatura processuale - Il canto di Robeson - Anche i ras d'Etiopia intervengono - Una giuria internazionale

Sono entrato nell'Ambasciata americana con una delegazione di donne di Reggio Emilia, venute a Roma per consegnare all'ambasciatrice Luce un appello per la salvezza dei Rosenberg sottoscritto da quattro mila donne, e settecento lettere di bambini e ragazzi emiliani.

La cosa che più colpiva era la composizione di quella delegazione di donne, che da Reggio Emilia sono venute a Roma per parlare della salvezza dei Rosenberg a nome di altre migliaia di persone lontane. Di quattro donne una era un'impiegata, un'altra maestra, una dirigente democratica e una donna di casa.

Le notizie erano ormai giunte in tutti i paesi del mondo, e al presidente Truman allora in carica, fu il presidente della Corte internazionale per l'incendio del Reichstag, scrive lunghi articoli, dove, in base allo studio dei dibattimenti processuali, e con dovizia di argomenti e prove, dimostra la completa innocenza degli accusati. Le sue parole trovano un enorme eco nell'opinione pubblica anglosassone. Paul Levertoff autorevole prete anglicano, il fondatore del movimento cristiano di Gran Bretagna, si unisce nella protesta per la condanna. Sempre dall'In-

Washington comunica al Ministero della Giustizia che il Papa Pio XII ha ricevuto da tutto il mondo appelli perché interceda per la grazia. Le più alte autorità della Chiesa cattolica intervengono perché il crimine non sia commesso. In tre riprese il famoso fisico atomico Vrey scrive ad Eisenhower dimostrando con stringenti argomentazioni che Greenglass ha mentito nell'accusare Julius ed Ethel Einstein scrivendo ai giornali d'accordo con le conclusioni di Vrey A. Londra e New York ogni volta che l'esecuzione è prossima migliaia di cittadini si riversano nei grandi

Washington comunica al Ministero della Giustizia che il Papa Pio XII ha ricevuto da tutto il mondo appelli perché interceda per la grazia. Le più alte autorità della Chiesa cattolica intervengono perché il crimine non sia commesso. In tre riprese il famoso fisico atomico Vrey scrive ad Eisenhower dimostrando con stringenti argomentazioni che Greenglass ha mentito nell'accusare Julius ed Ethel Einstein scrivendo ai giornali d'accordo con le conclusioni di Vrey A. Londra e New York ogni volta che l'esecuzione è prossima migliaia di cittadini si riversano nei grandi

Washington comunica al Ministero della Giustizia che il Papa Pio XII ha ricevuto da tutto il mondo appelli perché interceda per la grazia. Le più alte autorità della Chiesa cattolica intervengono perché il crimine non sia commesso. In tre riprese il famoso fisico atomico Vrey scrive ad Eisenhower dimostrando con stringenti argomentazioni che Greenglass ha mentito nell'accusare Julius ed Ethel Einstein scrivendo ai giornali d'accordo con le conclusioni di Vrey A. Londra e New York ogni volta che l'esecuzione è prossima migliaia di cittadini si riversano nei grandi

Attrici e massole La cosa che più colpiva era la composizione di quella delegazione di donne, che da Reggio Emilia sono venute a Roma per parlare della salvezza dei Rosenberg a nome di altre migliaia di persone lontane. Di quattro donne una era un'impiegata, un'altra maestra, una dirigente democratica e una donna di casa.

Queste donne conservavano un'aria seria e un'aria di dolore, che veniva dalla loro diversa educazione, attività e fede. Forse questa è la cosa straordinaria-

Le notizie erano ormai giunte in tutti i paesi del mondo, e al presidente Truman allora in carica, fu il presidente della Corte internazionale per l'incendio del Reichstag, scrive lunghi articoli, dove, in base allo studio dei dibattimenti processuali, e con dovizia di argomenti e prove, dimostra la completa innocenza degli accusati. Le sue parole trovano un enorme eco nell'opinione pubblica anglosassone. Paul Levertoff autorevole prete anglicano, il fondatore del movimento cristiano di Gran Bretagna, si unisce nella protesta per la condanna. Sempre dall'In-

Washington comunica al Ministero della Giustizia che il Papa Pio XII ha ricevuto da tutto il mondo appelli perché interceda per la grazia. Le più alte autorità della Chiesa cattolica intervengono perché il crimine non sia commesso. In tre riprese il famoso fisico atomico Vrey scrive ad Eisenhower dimostrando con stringenti argomentazioni che Greenglass ha mentito nell'accusare Julius ed Ethel Einstein scrivendo ai giornali d'accordo con le conclusioni di Vrey A. Londra e New York ogni volta che l'esecuzione è prossima migliaia di cittadini si riversano nei grandi

Washington comunica al Ministero della Giustizia che il Papa Pio XII ha ricevuto da tutto il mondo appelli perché interceda per la grazia. Le più alte autorità della Chiesa cattolica intervengono perché il crimine non sia commesso. In tre riprese il famoso fisico atomico Vrey scrive ad Eisenhower dimostrando con stringenti argomentazioni che Greenglass ha mentito nell'accusare Julius ed Ethel Einstein scrivendo ai giornali d'accordo con le conclusioni di Vrey A. Londra e New York ogni volta che l'esecuzione è prossima migliaia di cittadini si riversano nei grandi

SCANDALOSE SPECULAZIONI INTORNO A UN TERRIBILE MORBO

Verità sulla leucemia

Dolorosi casi recenti - In che consiste la malattia - Le remissioni spontanee e le armi della medicina per ritardare l'esito infausto - Errori diagnostici scambiati per guarigioni miracolose - L'indegno comportamento della radio e di certa stampa - Il prestigio della scienza

Dopo le ciclate della radio e di alcuni giornali nazionali ed esteri sulla leucemia, e sui relativi dolorosi casi recenti, è opportuno che si dica qualcosa anche noi la nostra serena parola in merito, cercando di mettere a punto l'assillante e dibattuta questione.

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Come si manifesta In condizioni fisiologiche circolanti nel sangue, contenuto nel cuore e nel sistema vasale, i globuli rossi di varia qualità, i globuli bianchi di tre qualità: granulociti (detti anche polimorfociti) linfociti e monociti, e le piastrine. Il numero è di circa 5.000.000 di globuli rossi, 7-8.000 globuli bianchi e 200-300.000 piastrine per millimetro cubo di sangue.

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Perché sempre di remissioni e purtoppo soltanto di remissioni si deve parlare, in quanto la scienza medica ufficiale si rifiuta, almeno fino ad oggi, di ammettere anche un unico caso di sicura leucemia che possa dirsi «guarita».

Le prime a Roma

Perché facciano appaître in questi giorni questo capolavoro di insipienza e di spavalderia, si può spiegare in molte maniere. In primo luogo c'è la «prima» di un'attività estiva che non offre più agli esercenti cinematografici un film degno di tale nome. In secondo luogo c'è la concomitanza del caso Rosenberg, di cui tutti parlano, ed allora un film americano sullo spionaggio atomico e proprio quello che ci vuole per dare fiducia agli investitori atlantici sul tipo delle congiuglie democristiane del Comune di Roma, che hanno negato la loro firma ad una nozione impregnante la grazia.

Perché facciano appaître in questi giorni questo capolavoro di insipienza e di spavalderia, si può spiegare in molte maniere. In primo luogo c'è la «prima» di un'attività estiva che non offre più agli esercenti cinematografici un film degno di tale nome. In secondo luogo c'è la concomitanza del caso Rosenberg, di cui tutti parlano, ed allora un film americano sullo spionaggio atomico e proprio quello che ci vuole per dare fiducia agli investitori atlantici sul tipo delle congiuglie democristiane del Comune di Roma, che hanno negato la loro firma ad una nozione impregnante la grazia.

Perché facciano appaître in questi giorni questo capolavoro di insipienza e di spavalderia, si può spiegare in molte maniere. In primo luogo c'è la «prima» di un'attività estiva che non offre più agli esercenti cinematografici un film degno di tale nome. In secondo luogo c'è la concomitanza del caso Rosenberg, di cui tutti parlano, ed allora un film americano sullo spionaggio atomico e proprio quello che ci vuole per dare fiducia agli investitori atlantici sul tipo delle congiuglie democristiane del Comune di Roma, che hanno negato la loro firma ad una nozione impregnante la grazia.

Perché facciano appaître in questi giorni questo capolavoro di insipienza e di spavalderia, si può spiegare in molte maniere. In primo luogo c'è la «prima» di un'attività estiva che non offre più agli esercenti cinematografici un film degno di tale nome. In secondo luogo c'è la concomitanza del caso Rosenberg, di cui tutti parlano, ed allora un film americano sullo spionaggio atomico e proprio quello che ci vuole per dare fiducia agli investitori atlantici sul tipo delle congiuglie democristiane del Comune di Roma, che hanno negato la loro firma ad una nozione impregnante la grazia.

Il capitano Ardente

La vicenda si svolge nell'Africa settentrionale francese e si assiste ad una rivolta di terribili bande, presto comuniste, che fanno le fortune di certi signori. Sono anche

Musiche popolari al Circolo di cultura

Nei locali del Circolo romano di cultura, in Via Emilia 25, ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione di una manifestazione delle Associazioni per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, la Polonia e l'Ungheria, dei quali paesi sono stati presentati, a cura del Centro etnologico italiano, dischi di canti e musiche popolari.

MILANO, 18. — Da oltre

MILANO, 18. — Da oltre tre ore la veglia per la salvezza dei Rosenberg, nelle vicinanze del Consolato degli Stati Uniti continua senza sosta. Una migliaia ormai, a turno, operai, impiegati, dirigenti sindacali, uomini della cultura, parlamentari hanno sfilato e continuano a sfilare in Via delle Case Rotte dove si trova la sede del Consolato americano. La folla fitta e silenziosa reca con sé decine di cartelli sui quali sono impressi il pensiero e la volontà dei cittadini di Milano e di tutto il mondo: «I Rosenberg non devono morire» - «Salviamo Rosenberg» - «Sia resa giustizia ai due innocenti».

A Milano si veglia da 30 ore per salvare i due innocenti

MILANO, 18. — Da oltre tre ore la veglia per la salvezza dei Rosenberg, nelle vicinanze del Consolato degli Stati Uniti continua senza sosta. Una migliaia ormai, a turno, operai, impiegati, dirigenti sindacali, uomini della cultura, parlamentari hanno sfilato e continuano a sfilare in Via delle Case Rotte dove si trova la sede del Consolato americano. La folla fitta e silenziosa reca con sé decine di cartelli sui quali sono impressi il pensiero e la volontà dei cittadini di Milano e di tutto il mondo: «I Rosenberg non devono morire» - «Salviamo Rosenberg» - «Sia resa giustizia ai due innocenti».



NEW YORK — L'aspetto parziale di una delle innumerevoli manifestazioni svoltesi quest'anno nelle metropoli americane per chiedere che sia resa giustizia ai Rosenberg

angosciosa incertezza per 24 ore. Nei primi mesi del 1952 Paul Euard e i migliori letterati di Francia scrissero al Presidente perché fosse risparmiata la vita di Julius ed Ethel. «Noi chiediamo la grazia per i Rosenberg», scriveva Paul Euard, rimanendo così nella grande tradizione della cultura francese che da Zola a France si è sempre battuta per la vita degli innocenti. Dreyfus, Sacco e Vanzetti.

Howard Fast, negato Stati Uniti pubblicava, intanto le poesie dedicate ai Rosenberg. Waldo Frank a nome degli intellettuali americani iniziava una vastissima opera di appoggio alla lotta del Comitato degli ordinari del Comitato di protesta.

Nei giorni delle feste nazionali si accendeva a New York il «treno della compassione» accolto ovunque dalla simpatia generale, conclude il suo viaggio a Washington. Dal novembre, si può dire ogni giorno, si susseguono davanti alla Casa Bianca picchetti di manifestanti che reclamano l'intervento di Eisenhower. Ad un grande banchetto a Chicago vengono raccolti i fondi per continuare la grazia. Il Comitato ha intanto raccolto e pubblicato le lettere che i due Rosenberg hanno scritto nel carcere. Questa meravigliosa testimonianza viene tradotta in tutte le lingue.

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»

«Non reputando la corruzione universale, ci permettiamo di rivolgere questa domanda alla Presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e al Consiglio superiore di sanità: da forzati dal sapere che in ambienti di alta cultura scientifica siamo già state vicecancelliere, stigmatizzate queste indegne requisitorie ordinarie, che la radi e stampa non meadica si mettano al loro servizio, lanciando chiassose campagne pubblicitarie che non hanno altro risultato se non quello di ingannare e spemare la gente e di seminare disillusioni e dolori?»